

L'onorevole Curioni ed altri propongono un emendamento a quest'articolo.

L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

Curioni. La Camera ricorderà la grave discussione che fu sollevata dall'articolo 15, relativo all'applicazione della riduzione del dazio comunale sui combustibili fossili compreso il coke, ad un *maximum* di lire tre. L'onorevole ministro delle finanze intervenne a quella discussione, proponendo un temperamento, che è stato difatti accolto nell'articolo 15, coi seguenti termini:

“ A cominciare dal prossimo quinquennio esso (dazio comunale sui combustibili fossili compreso il coke) sarà ridotto nella misura preindicata nei comuni, i quali avessero applicato un dazio maggiore. ”

In verità questo temperamento, proposto dall'onorevole ministro delle finanze, non era che una superfetazione, giacchè nè egli nè la Commissione avevano osservato che l'articolo 18 conteneva già una disposizione transitoria, la quale sospendeva l'attuazione di tutte le modificazioni introdotte per effetto della presente legge fino al compimento del quinquennio in corso.

Di quest'argomento dovrà perciò occuparsi la Commissione, pei suoi poteri di Commissione coordinatrice della presente legge, se non si vorrà che insieme a questa si avverino le altre confusioni e gli altri equivoci, da diversi oratori già avvertiti che nella pratica potrebbero dar luogo a disparate interpretazioni. Ad ogni modo parecchi colleghi ed io ci siamo preoccupati della gravità della condizione, che verrebbe inopinatamente creata a danno dei maggiori centri di popolazione, ai comuni più importanti del regno, se questa disposizione che limita a sole tre lire il dazio sui combustibili fossili, venisse introdotta senza nessuna riserva possibile alla fine del quinquennio in corso, ciò che val quanto dire fra un biennio.

Per quanto si debbano tutelare le industrie si debbono anche tutelare le finanze comunali ed il loro stabile assetto. I comuni più importanti gravano quasi tutti fuor di misura, ammettiamolo pure, i dazi sopra i combustibili fossili; e la Camera lo ha già detto nell'articolo 15, che questo aggravio di dazio, che si ripercuote sulle industrie nazionali, si deve a poco a poco attenuare.

Ma io domando al ministro delle finanze, domando alla Commissione ed alla Camera: credono essi che sia possibile, in questo scorcio del quinquennio, obbligare i comuni più importanti,

che hanno assettate le loro finanze sopra questa base dei dazi sui carboni fossili, a scompaginare completamente il loro organismo finanziario, che possano essi riuscire, senza gravi scosse, a stabilire un altro organamento sopra basi diverse? Io credo che ciò sia quasi impossibile.

Io ho gran timore che prima che sia spirato il quinquennio avremo davanti al Parlamento nuove proposte di temperamenti per queste troppo rigorose disposizioni.

È perciò che alcuni colleghi ed io abbiamo proposto l'emendamento di carattere transitorio del quale si tratta. Il Governo del Re, sia pure arbitro caso per caso dell'ammessibilità di questo temperamento, e da lui ne dipenda l'applicazione; ma abbia esso l'autorità, almeno per un quinquennio, di permettere che i comuni i quali si trovano in condizioni speciali possano usufruire dei dazi, che attualmente impongono sui combustibili fossili, purchè ben inteso, mai non eccedano la misura, che è attualmente in vigore. E quando diciamo *purchè mai eccedano*, vogliamo dire che il Governo avrà anche la facoltà di consentire soltanto ad una misura minore.

Noi confidiamo che il Governo, che la Commissione, e la Camera vorranno far buon viso a questo temperamento, ispirato come esso è dal desiderio vivissimo di impedire uno sconquassamento subitaneo delle finanze dei principali comuni, mentre con una più discreta latitudine di tempo, essi avranno agio di sopperire coi nuovi dazi alle deficienze, che saranno per derivare dal ribasso dei dazi sui fossili.

Presidente. Un altro emendamento fu proposto dagli onorevoli Vigoni, Curioni, Costa, Frola, Demaria, Tegas, Geymet, Badini, Peyrot.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigoni.

Vigoni. L'emendamento che io ho presentato insieme ad altri colleghi nella prima parte non è che la riproduzione dell'emendamento testè svolto dall'onorevole Curioni con una semplice modificazione di forma; la seconda parte invece riguarda un emendamento, che ebbi già l'onore di presentare alla Camera quando si discuteva l'articolo 14 del disegno di legge della Commissione.

Con quell'emendamento si mirava ad autorizzare fin d'ora i comuni che ne facessero richiesta di esigere direttamente dai costruttori il dazio per i materiali da costruzione; mentre invece, per l'articolo 18 del disegno di legge, questo modo di esazione della tassa non si potrebbe